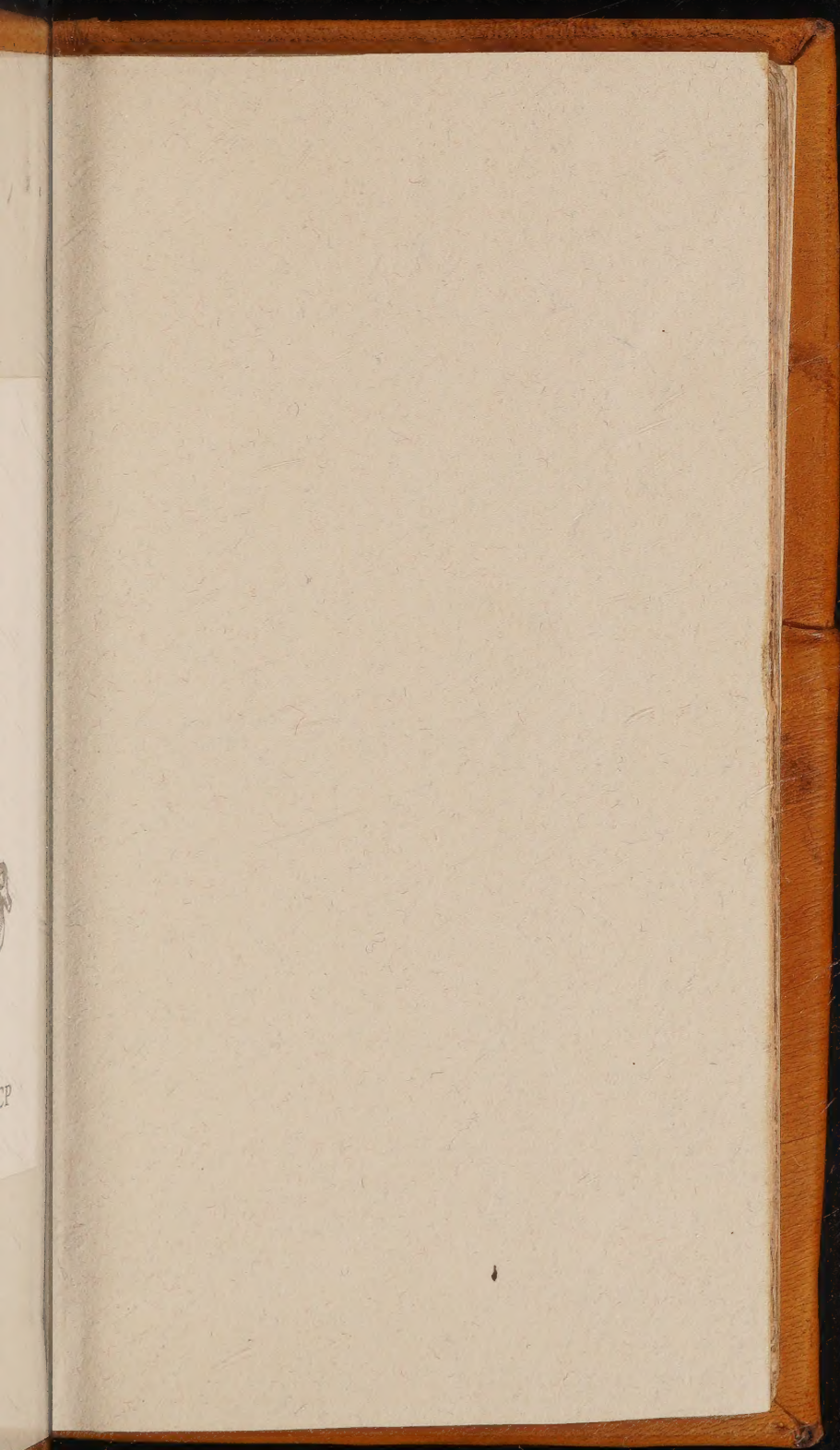
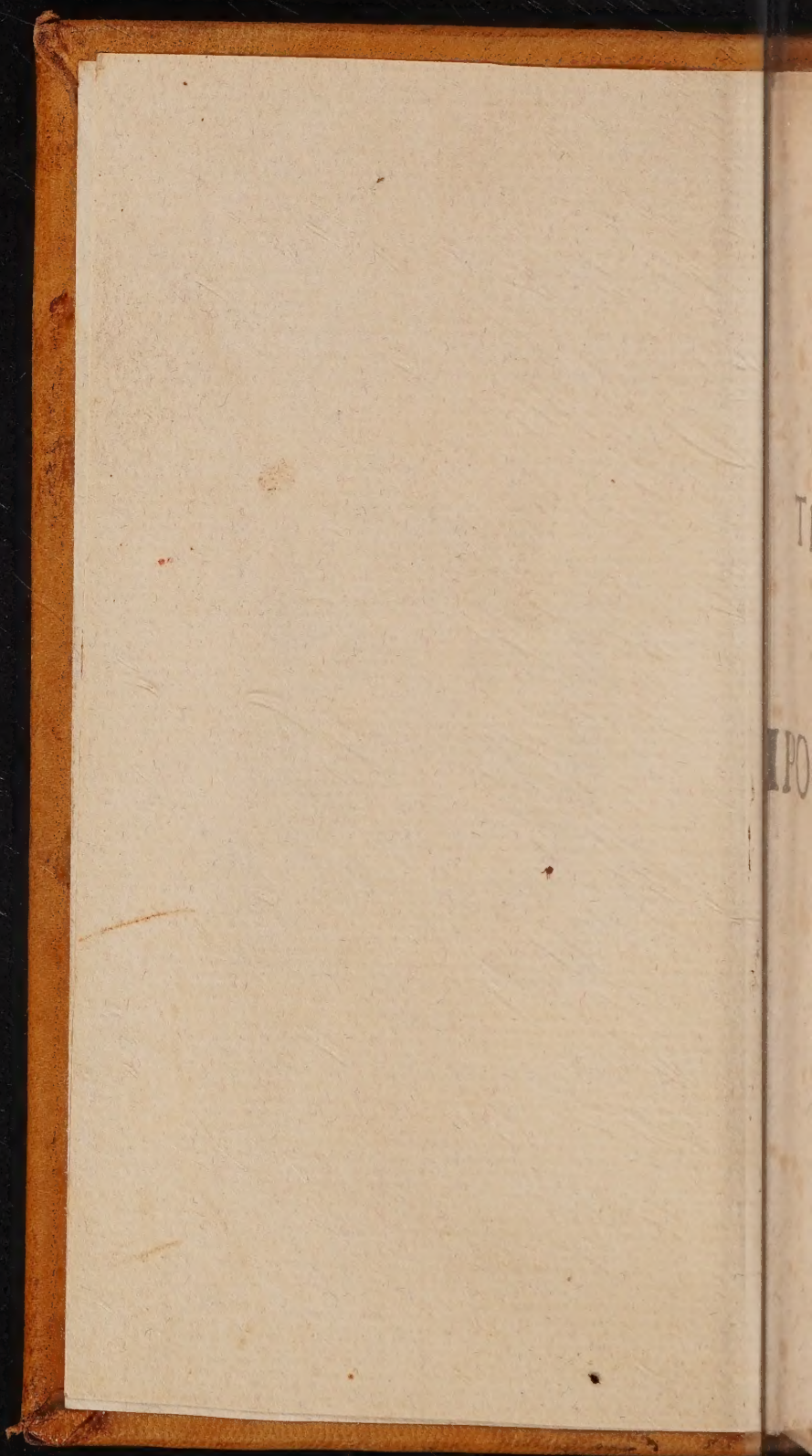
TREATMENT OF HYPOCHONDRIA

G. FARRA

1699

TRATTATO
DELL'
IPOCONDRIA.

TRATTATO
DELL'
IPOCONDRIA,
E SVOI ACCIDENTI,

Con ſua cura, & inſegnamento di Rimedij.

DATO IN LVCE

DAL DOTTOR

GRASSINO FARRA

Gentil' Huomo del S. R. I.

IN BOLOGNA, 1699.

Nella Stamperia del Longhi.

Con licenza de' Superiori.

DELL' IPOCONDRIA, E ſuoi Accidenti.

CAPITOLO I.

MEntre penſo di rappreſentare al publico i miei ſentimenti, che tengo intorno all' Ipocondria, nè reſto veramente ammirato in conſiderare cotali Signori in più modi trauagliati, ed afflitti ſenza eſſerne da Perſona nè creduti, nè compatiti, quaſi eſſi medeſimi de lor malori nè foſſero la cagione.

Diceſi Ipocondria, perche ſtimorno gl' Antichi haueſſe l'origine d'oſtruzioni di quella regione: mà i moderni per la continua afflizione, che ſimili pazienti ſentono nel genere neruoſo, chiamanla affezione neruoſa, immaginandoſi comincia dal fermento dello ſtomaco viziato, ò del fermento della milza impouerito, ouero dal ſugo bilioſo, e pancreatico ſconcertati, terminando nelli nerui.

Io però vò diuiſando debba coteſto malore ragioneuolmente chiamarſi affezione neruoſa, non perche dal ſconcerto de ſudetti ſughi, ò fermen-

men-

menti, mà perche dal capo, cioè dal moto naturale de nerui alterato immediatamẽte s'ingenera, qual moto reca vn affezione molesta, che cõmunicata alle coniugagioni de nerui nella regione ipocondriaca ed in altre parti distribuiti la natural tensione de medemi guasta, il tuono delle Viscere sconcia, i sughi fermentizi sconcerta, e varie ostruzioni produce.

E' donque l'Ipocondria vn afflizione de nerui tale che i sughi fermentizij sconcerta, l'Economia della natura sturba, ed vn fascio d'accidenti molesti seco porta.

L'afflizione de nerui dipende principalmente da disgusti, ramarichi, e passioni d'animo coll'aiuto de medicamẽti sproporzionati, e d'altri eccesi.

S'inganano pertanto quelli i quali diuisano che il male Ipocondriaco d'Eccessi di bocca prouenghi: poiche osseruãsi molti personaggi, che sobriamente han sempre vissuto, ad ogni modo ipocondriaci son diuenuti. Nè le Signore Donne, nè le Religiose nel lor vitto eccedono, e pure in cotesta rete piena de malori appassionate s'intricciano

All'

All'incontro ne veggiamo tanti, e tanti, che disordinatamente la lor vita consumano senza esser nè da simili malattia incommodati, purche l'animo dalle cure, e da i rancori tenghino lontano, e molto meno rauisiamo simili affetti in persone di mediocre, ò d'inferior condizione, auuegnache ve ne sijno molti, che fanno eccessi sopra eccessi in ogni genere.

Nelli Suizzeri si viue altresi allegramente, e lautamente, e si dà souuente in eccessi di bocca, e pure non si trouerà costi vn Ipocondriaco per denari.

Doue trouanſi donque, gl'Ipocondriaci ? nelle gran Corti, oue regnano i diſguſti, le paſſioni d'animo, e le galantarie, e trouandoſene alcuni fuor delle corti ſaranno, ò per ſouuerchia applicazione nelli Studij, volendo far più di ciò che le forze loro permettono, ò per innamoramenti, ò per vanni diſſegni, come di voler far l'oro, impegnando ſe ſteſſi, e lor ſoſtanze, ò per altre chimere, che ſi mettono in capo, ò per medicamenti inconuenienti, quali alle volte la ſtruttura de nerui haueranno violentata. Sì che biſogna conchiudere,

ge-

generarſi principalmente l'Ipocondria da paſſioni d'animo, diſguſti, &c. e non da eccesſi di bocca.

CAPITOLO II.

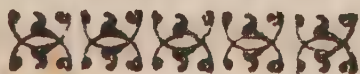
Che l'Ipocondria sia vn'afflizione principale de' Nerui.

S'E vero, come è stato dimostrato, che il male Ipocondriaco prouenga da disgusti, rancori, &c. nol potemo negare, che cotali passioni non affliggano principalmente i nerui, imprimendo nelle fibre neruose del ceruello vn moto sregolato maggiore, e minore, secondo sono più, e meno gagliarde l'impressioni, e le fantasie, qual moto communicato alle coniugagioni de ner-

nerui diſtribuiti per tutte le parti del corpo, s'altera il moto naturale dei medeſimi, ſi ſconcerta il tuono delle Viſcere, e s'eſaltano i ſughi fermentizi, quali da i canaletti collidoco, e virſongo nel ſottil inteſtino tragettandoſi, ed inſieme col chilo (che coſtì dallo pilloro trapela) fermentandoſi, non contemperanſi, nè dolcificanſi, mà indigeſti, mal fermentati, ſalſi, accidi, ed in altri ſapori alterati, dimorano; quinci non precipitati paſſano nè vaſi roſsi, e bianchi, miſchianſi coi fluidi, i quali correndo, e diſcorren-

rendo per il corpo nelle glan-
dole conglobate, e conglo-
merate porzione di particel-
le ſproporzionate, diſpon-
gono quinci i docci dell'iſteſ-
ſe glandole ingombrando, i
paſſaggi, le ſeparazioni, ed
egeſtioni naturali impediſco-
no, ò che doppò qualche di-
mora fermentandoſi, ſi rinua-
ſano, mà non ſenza moleſtia.
Impercioche la prima, e prin-
cipal afflizione imprimeſi
nè fibre, e ſottiliſſimi fili ner-
uoſi radicati nelle glandolet-
te della corteccia del ceruel-
lo, e perche da coteſte fibre,
e filamenti nè vengono teſſu-
te le coniugagioni de nerui,
com-

communicarsi à medesimi tall'afflizione, dalli nerui, alle Viscere, dalle Viscere alli fermenti, i quali sconcertati corromponsi, e corrotti, imbratano i fluidi, e questi il succo neruoso le glandole, membrane, e fibre, e per dirla in vna parola, tutta l'economia della natura si sturba; quinci non è marauiglia se gl' infelici prouano tanti malori, e malani come diremo.

CA-

CAPITOLO III.

Dichiarazione.

PEruenuto donque il male Ipocondriaco à cotal termine, che per le passioni d'animo s'imprimano nelle fibre del ceruello mouimenti sregolati, che communicati alli nerui distribuiti per tutt' il corpo, alterano il mouimento naturale de medesimi, e da cotal mouimento deprauato de nerui, s' altera il discorrimento de fluidi, ed il tuono naturale delle Viscere, quinci hauenne, che guastansi le cozioni, e i digestimenti,

menti, traſcurandoſi le ſepa-
razioni, intratengonſi l'ege-
ſtioni, corromponſi i fermen-
ti, ingeneranſi ed adunanſi
vari eſcrementi, ed oſtruzio-
ni ne' corpi. Siche impre-
gnati che ſiano di particelle
eſcrementizie i fluidi, imbrat-
tati i viſceri, inzupate le
glandole, e fibre, nol niego,
che coteſti corpicciuoli ſali-
gni acidi, ò in altra guiſa al-
terati non poſſino mouen-
doſi, e fermentandoſi pugne-
re, ed irritare le fibre ner-
uoſe degl'inteſtini del miſen-
terio, della matrice, ò d'altre
parti, quinci reſtando le fibre
delle ſuddette parti afflitte,
me-

mediante i nerui maggiorii attacati ai minimi, cotal afflizione al ceruello ſi communica, e ſentimenti moleſti, moti conuulſiui, ed altrii accidenti cagiona; il che però tutto ſuccede conſecutiuamente per l'intimo commercio, e vicendeuolezza, che paſſa frà le parti ſuperiori, e l'inferiori, nel communicarſi il bene, ed il male per via delli vaſi bianchi, e roſsi; pertanto conchiudo hauer l'Ipocondria principio dal ceruello, e dai nerui, e da lì propagarſi ad altre parti come ſopra.

CA-

CAPITOLO IV.

Accidenti delli Ipocondriaci.

GLi Accidenti à quali sono sottoposti gli Ipocondriaci sono i seguenti, cioè 1. Il Dolore pungitiuo di testa, che prouiene dai fluidi souerchiamente salsuginosi, ò in altro modo alterati, che, irrigando le membrane del Ceruello, stimolano le medesime, recando in esse sentimenti molesti, che vengono, e suaniscono, durano più, e meno, secondo il concorso de corpicciuoli mordaci.

2. Il

2. Il Dolore pesante del capo cagionasi da vn'acquosità souerchia, portata dalle arterie alle glandolette della corteccia del ceruello, che non essendo da vasi limfatici succhiata, nè portata alli ventricoli, e suoi ricettacoli per egerirsi, ne' pori di sudette glandolette, stagna, e le fà crescere di mole, con recare sentimento ottuso, e graue.

3. La Vertigine dipende da particele peregrine acide foliginose portate dall'arterie alla testa, che estrauasate ingombrano quei plessi fibrosi, che tessono la coniugagione de nerui ottici, impri-

primendo in eſſi vn moto tremolante, ò titubante.

4. La Debolezza della memoria probabilmente prouiene da vna fiachezza de' pleſſi fibroſi da varie fantaſie ingombrati, e da vno ſugo non ben defecato, nutriti, ed irrigati; per tanto men acconci à riceuere, e ritenere i moti degli atti eſſercitati.

5. Il Bruſciore degli occhi lo produce la linfa, che irriga il lor globbo, la quale per eſſer impegnata da particelle ſalſe, ò acide, ponge le membrane degli occhi, ecitando vn ſentimento dolo-

loroſo, che chiamiamo bru-
ſciore; il che può eziandio
cagionarſi dall'iſteſſe parti-
celle portateui dalle arterie,
che paſſando nelle vene, irri-
tano le membrane interne,
che formano il globbo degli
occhi, ò vero l'eſterne, cioè
le palpebre, che gli occhi co-
prono.

6. La Siccità di bocca
tiene altreſi l'origine dalla
linfa, e dal licore ſaliuale
da corpiccelli ſalſuginoſi
contaminato, che ſtringen-
do i docci ſaluali, non ven-
gono le papille della lingua
ſofficientemente irrigate, ed
vmettate.

7. La

7. La Tosseta secca, che tali, e quali malageuolmente apprendono vien cagionata da vno siero souerchiamente salsuginoso contenuto nè vasi rosi, che circolando per i Pulmoni struzzica quelle vescichelle, producendo vn mouimento sonoro, e conuulsiuo, detto la tosse.

8. Il freddo, che alcuni prouano nelle parti estreme, come altresi in tutta la circonferenza del corpo, particolarmente in tempo d'inuerno, crederei, essere vna spezie di conuulsioni cagionata da particelle pellegrine

tra-

traſmeſſe dalle arterie, e dalli nerui nè docci delle glandolette cutanee, che in tempo d'eſtade inſenſibilmente per i pori delle papille ſuaporano con qualche prorito, ſenza gran moleſtia, mà in tempo d'Inuerno irrigandoſi i ſudetti pori per il freddo, e per l'vmidità dell' ambiente s'intratengono cotali corpicceuolli, s'inacidiſcono, e di tempo in tempo mouendoſi, e fermentandoſi, pongono l'eſtremità delle papille, e de fili neruoſi, producendo cotali mouimenti freddi, e conuulſiui.

9. Sono alle volte gl'Ipo-

condri eleuati, ed indoliti, la milza gõfia d'acqua, e de' vẽti, il che prouiene da moti peregrini communicati dal ceruello alli nerui diramati nelle sudette parti: quinci sconcertato il mouimẽto dei nerui della milza s'intratiene nelle vescichelle dell'istessa vn'acquosità souerchia, da tragettarsi dalle arterie nelle vene limfatiche, e da portarsi mediatamente, ò immediatamente alle Reni: Siche essendo il tuono naturale della milza deprauato, non possono ageuolmente separarsi ed egerirsi i souerchi licori acquosi, anzi simili Pazienti

 ap-

appena beuuto sentono gonfiarsi la milza, quasi, loche beuono tosto in essa scorresse.

Che nella milza si separa vn acquosità souerchia del sangue ? il mostrano vna quantità de vasi limfatici impiantati nella medesima, ed il color pallido di quella, il sangue delli Pazienti sottoposti alli malori di milza, che sempre acquoso, e sieroso si rauuisa, e l' Idroposia, che per il più dall'ostruzioni della milza recata si vede.

Di più, che cotal vfficio alla milza appartenga, il prouano coloro, che l'acidole beuono, che prima d'ogni altra

tra parte la milza riempirſi, e gonfiarſi, oſſeruano; per il che gioua à medeſimi l'eſercizio per facilitarne il paſſaggio. Il conferma altreſi l'oſſeruazione da me fatta i giorni paſſati in vna Signora, che, mentre haueua vn calcoletto nei Reni, pochiſſima Orina per due ſettimane dal ſuo corpo vſciua, quinci l'Ipocondrio ſiniſtro viſibilmente ſe gli gonfiaua; Fui pertanto chiamato alla cura, e doppò hauer applicati douuti rimedij, paſsò il calcolo dalli Reni alla veſcica, e nell'iſteſso tempo vſcì vna quantità d'orina conſiderabile come

acqua, e subito si sgonfiò la parte, e da tutte le molestie la Signora nè fù liberata. E' donque chiaro, che nella milza vn siero, ò acqua souerchia si separa, che portata per i Reni alla Vescica, in Orina si stipa.

10. I Gonfiamenti di stomaco, l'indigestioni, i rutti, e flati prouengono dalle fibre del ceruello agitate, ed incommodate da diuersi moti sregolati; i quali communicati al neruo vago, ed à suoi rami distribuiti nel ventricolo, oscurano il mouimento naturale de i medesimi: quinci non si costringe il Ventricolo,

colo, nè dalle ſue glandolette i licori fermentizij s'eſprimono, onde la concozione s'impediſce, nè i cibi ſi ſmaltiſcono. E per queſte medeſime ragioni l'applicazioni serioſe doppò il paſto guaſtano notabilmente le concozioni, e digeſtioni, che poi da coteſti indigeſtimenti nè riſultino tutti i flati è manifeſto à ciaſcheduno. Cotali accidenti vengono altreſi cagionati dal ſucco biliolo, e pancreatico, che eſaltati, tutta la regione Ipocondriaca ingombrano, con oſtare alle concozioni, e con empire le cauerne degl' Ipocondri, e del-

delle parti prossimane de flati, e di crudezze, quindi il corpo gonfia, e s'ingrossa.

11. La stitichezza di corpo auè origine dalli moti sproporzionati communicati dal capo alli nerui, dalle fibre neruose diramate negl'intestini, per il che perdono le dette fibre intestinali la forza, il moto vermiculare degl'intestini si sconcia, e l'egestioni da materie fecciose restano sospese, le quali per la longa dimora, che tal volta vi fanno, si fermentano, e s'esaltano; quinci porzione delle particelle più volanti innalzandosi verso lo stomaco, e

go-

gola, puzzore, ed amarezza di bocca cagiona, e porzione insinuandosi ne glandole intestinali, e ne vasi miseraici, reca ostruzioni, venti, gonfiamenti, ed altre affezioni moleste. Contribuisce non poco à cotal accidente il sconcerto delli fermenti per il quale defraudate restano le separazioni, e precipitazioni; quinci varie schegge fecolente nelle rughe, e glandole intestinali s'inseriscono, ingombrano quelle fibre, ed il mouimento vermiculare degl'intestini ritardano. Vien altresi il medesimo mouimēto defraudato dall' vso con-

tinouo de medicamenti irri-
tatiui, e ſpezialmente de cri-
ſtei, perche quel moto irri-
tante de criſtei oſcuriſce tal-
mente il mouimento natura-
le delle fibre, che non opera-
no ſe non vengono ſtimola-
te, però communemente ſi
dice *Conſuetudo altera natura*;
anzi molto peggiore è l' vſo
de criſtei attualmente freddi
i quali non oſcuriſcono il ſu-
detto mouimento, mà il ſpe-
gnano, e l'aſopiſcono in tal
guiſa, che valenti ſtimoli
ogni volta ci vogliono per
iſuegliarlo.

12. Le palpitazioni, e di-
battimenti di cuore non ſon
al-

altro, che mouimenti ripentini d'animo impressi nelle fibre del ceruello communicati al neruo vago; & à suoi rami innumerabili inseriti nelle fibre carnose del cuore, come auiene nel riceuere noue inaspetate, ò buone, ò sinistre: poiche rapiti dal primo moto, subito senza riflettere, l'aprendono, s'alterano, e s'altera il mouimento del cuore, ed alle volte essendo l'apprehensione gagliarda; tremano anche i mēbri stessi, cioè le mani, e le gambe, come rauuisiamo in vna colera subitanea, ò in altri disgusti inaueduti.

Il che può eziandio prouenire dai fluidi imbrattati da particelle ſaligne ſulfuree colli quali diſcorrendo per il corpo, le fibre del cuore affliggono. Poſſan altreſi eccitarſi cotali affezioni dal fluſso, e rifluſſo de fluidi impedito, e dal neruo vago dalli corpicciuoli vncinati irritato.

13. I Dolori articolari vengono eccitati da particelle acide, sboccate dai canaletti neruoſi, e d'altre ſulfuree traſmeſſe dalle arterie, nelli Articoli, e gionture dell'oſſa, che accopiandoſi s'accendono, ed i tendini, e mem bra-

brane all'oſſa aderenti pungano, eccitando eſtuazioni, dolori acuti, ottuſi, ò formicanti, ſecondo la miſcela quantità, e qualità delle ſudette particelle.

§ § §

CAPITOLO V.

Della Cura dell' Ipocondria.

SE l'Ipocondria da Passioni, e d'inquietudine d'Animo cagionata si rauuisa, à che tante medicine, e tanti salassi seruiranno? se non per sconturbare insieme coll' Animo eziandio il corpo? E pure gl'infelici, per li opportuni aiuti, da Medici ricorrono, che deue donque far il Medico à medicare cotali Pazienti richiesto? fà mestiere, che il Medico faccia l'vfficio di buon Christiano, e dell'huomo da bene, ado-

adoprandosi con tutta sua possa per sodisfare all' Ipocondriaci più colle parole, che colli fatti, più colle ragioni, che colli rimedj; e caso si troua necessitato di venire all' operazioni per acquetare i lor diuisamenti, ed opinioni, li tratti di grazia, con suauità, e piaceuolezza, e se giouar non puole, almeno di non nuocere procura. Poiche giornalmente osseruiamo molti Ipocondriaci resi miserabili per la poca prudenza, e l' indiscrezione de Medicastri, che senza fondamenti, diuisando di voler reprimere i malori, con medi-

dicamenti bestiali, e spropositati, leuano le forze agli ammalati, mettono in confusione i fermenti, rendono i fluidi più agri, e più mordaci, ed i Pazienti in vno perpetuo labirinto inducono.

Deue donque il Medico, che di trattar simili affetti la cura si piglia, non solo esser dotto, ed esperto in ogni sorte de mali affetti, e nella notomia, e natural filosofia, erudito; mà deue altresi essere prudente, giudizioso, ed accorto in ben osseruare le costituzioni de Pazienti, e li andamenti del male, cioè se sia ideale, ò materiale, se le con-

concozioni guaste, e corrotti i fermenti, se i fluidi imbrattati, ed il succo neruoso inquinato si scorgiano: se da particelle peregrine le glandole inzuppate, ed i Visceri ingombrati si rauuisano, e se in qualche parte del corpo ostruzioni palpabili, ò occulte si notano.

Quando più accidenti insieme intrecciati in vn corpo si racontrano, al più importante, senza pregiudizio degli altri, e del loro principale di soccorrere il Perito s'ingegna, e nell' incertezza dell'arte de rimedj più sicuri si vaglia per almeno non nuocere. Si-

Siche il Medico nel cominciamento della malattia in aiuto de simili afflitti, con preghiere esortato testè le sopradette riflessioni faccia, e conoscendo essere l'affezione solamente ideale con buone parole, e viue ragioni gli afflitti di consolare si contenta, significandoli, che per esserne loro medesimi la cagione del supposto male, possano eglino altresi esserne il Medico, con togliersi d'intorno cotali passioni, e chimere, nella lor mente impressionate, contentandosi di viuere coll'animo pacifico, e tranquillo: anzi si rendino

dino capaci, che il ſpegner le paſſioni, ed affetti d'animo non ſtia nel podere de Signori Medici, mà benſi delli Signori Appaſſionati, ed in tal guiſa conſolati ſi laſcino andare in Santa Pace.

Se poi oſſeruiamo da cotali mouimenti inquieti di mente, eſſerſi nelle prime vie ingenerate, e ragunate materie eſcrementizie valeuoli à formentare, ed accreſcere i mali, biſogna euacuarle con mezz'oncia di elettuario lenitiuo diſſoluto in oncie quattro d'acqua laſſatiua, con beuerci due boni bicchieri di ſiero ben dipurato,

e per

e per qualche giorno ſi vagliano dei contemperanti, e digeſtiui. Pigli occhi di gambari, magiſtero di Corno di ceruo, e di madre perle vno ſcrupolo per ſorte, ſale d'aſcenſo cinque grani, miſchia in poluere per trè doſi, da dare la mattina in brodo alterato, con boragine, endiuia, malua, e creſpigno, e la ſera, prima d'andare à letto pigli il cremor d'orzo aggraziato col ſucco de' limoncelli. Se i fluidi nè vaſi roſsi abbondeuoli ſi moſtrano, con vn picciol ſalaſſo ſi ſcemano, e ſe gl'iſteſſi imbrattati ſi notono, con vn leuitiuo acconcio

cio il corpo ripurgano, nè con medicamenti più potenti d'auuantaggio ſi trauagliano. Caſo che il male foſſe più radicato, i ſughi fermentizi ſdegnati, le Viſcere, i fluidi, le glandole, e fibre contaminate, ſi proſeguiſca la cura cō pacificare i fermēti, reprimere l'agrezza, ſalſedine, e ſouerchia acidità dei fluidi, ſciogliere, e liquefare le materie peregrine, nelle glandole, nelle Viſcere, & in altre cauità del corpo coagulate, con corroborare le parti ſolide. Sì che per ſodisfare à coteſte intenzioni, frà vna ſelua de rimedj, che à
noi

noi si rappresenta, fà mestie-
re scegliere i più innocenti, e
più acconci à frenare, e rin-
tuzzare i sali souerchiamen-
te esaltati, e volanti, e lique-
fare i sali fissi, il che l'ottene-
remo dai seguenti medica-
menti, i quali quanto più
semplici, tanto più sicuri, e
profitteuoli gli sperimenta-
ranno, tali sono i sieri di lat-
te caprino ben difecati soli,
ò bolliti con fiori, herbe, e
radiche appropriate: brodi
con herbe rinfrescatiue alte-
rati, sughi d'herbe chiarifica-
ti, succo d'orzo, Gelatine di
Corno di Ceruio, Emulsio-
ni: occhi de gambari, perle
sem-

ſemplicemente poluerizate, magiſtero d'auorio, di corno di ceruio, di madre perle, fior di nitro perlato, terra ſigilata, & altri teſtacei; la poluere aperitiua roſcia, la chachettiua del Quercetano, il ſale d'aſcenſo d'acetoſella, la miſtura ante Ipocondriaca del Zuuelfero, la Tintura di ſale di Tartaro, e ſimili contemperanti à ſuo tempo, e con mano diſcreta adoperati; con ſcemare, ed euacuare di quando in quando la ſuperfluità delle materie con ſemplice polpa di caſſia, ſieri laſſatiui, acque laſſatiue, elettuarij lenitiui di Tamarindi,

Sci-

Sciroppi Aureo de fiori di persico, de pomi solutiuo, magistero di tartaro solutiuo, estratto di Rhabarbaro, &c. seguitando con simili preparanti, e lenienti, sintanto, che rauuisano i corpi ben disposti all'vso dell'acidole, e dell'acciaio. Poiche l'acciaio è vn mezzo eccellente è valeuole à correggere la souerchia acciditá dei fluidi, à raggiustare i fermenti, à modificare le Viscere, e le glandole, ed à corroborare le fibre; che la struttura de parti compongono, del quale se ne fanno molte preparazioni, come l'acciaio limato, e poluer-

rizato, la ſua erugione ſtimata vna quint'eſſenza: L'acciaio preparato col ſolfo, l'acciaio preparato coll'aceto. Il Sale Il Vetriolo di Marte, il ſpirito di Vetriolo marziale, la Tintura in più modi cauata, il Croco marziale cachettico, il ſpirito di Sal armoniaco calibeato: il Solfo di Vetriol marziale, anodino, ed altre deſcrite dal Schrodero, Quercetano, Crollio, Zuulfero, ed altri Chimici famoſi. Siche è da ſudetti medicamenti calibeati, e dall'acque minerali fà meſtiere, che il Perito Sciecglia quelli, che giudica più

ac-

acconci alla costituzione del Paziente, e ai malori, essendoui gran differenza dall'vna preparazione, all'altra, come altresi da vn acqua minerale all'altra, poiche quei rimedi ne'quali il Solfo esaltato preuale, sono conueneuolli nelle cachessie, e frigidità delle Viscere ingombrate da materie grosse, e viscose, all'incontro, oue il Solfo depresso, ed il Sale esaltato si scorge, sono più acconci à quei corpi ne quali, fermentazioni eccedenti, ed estuazioni si rauuisano.

Doppò si faccia riflessione al latte d'asina mirabile, e va-

valeuole ad vmettrare, ammolire, e liquefare le particelle residoue aduste, sì tramestate coi fluidi, come l'aderenti alle glandole, alle viscere, & alle rughe dello stomaco, e degl' intestini: quinci esso le Viscere ricrea, il corpo nutrisce, e l' ostruzioni scioglie. Ne ageuolmente si crede, quanto efficace il latte d'asina sia in contemperare l'agrimonia del succo, che la borsetta del fiele per i duoi canali, mette fuora nel duodeno, il che, oltre l'esperienza, ce l'impara Ipocrate, colle seguenti parole: *Nam si à bile intumescat hepar lac conuenit,*

uenit, sic lib. de internis affect. v. 225. In hepatitide secunda à bile in hepar, confluente, à qua durum, & dolorosum fit, non lac asinum modo, aut caprillum ad purgandum, sed etiam bubulum, ad bilem contemperandam per plures continuos dies conuenit. Impercioche, quando Ipocrate disse nell'aforismo 64. 6.

Lac dare malum est, quibus
Hyppocondria suspensa murmurant;

Parlò di quegli affetti Ipocondriaci, che da materie grosse, e viscose eccitati si veggiono, e non di quelli, che dal succo bilioso, che im

co-

cotal regione sfrenato discorre, cagionati si scorgono, stante che per frenare, e spurgare il detto succo, esso medesimo, come al di sopra apparisce, il latte adoperaua.

Fà donque mestieri, considerino i Periti, qual sorte d'Ipocondria sia quella, che trattano, e se il corpo giammai disposto sia ed acconcio à riceuere il latte, fratanto, le in prime strade qualche impurità ancor scorgessero, con vna piaceuol medicina col siero di latte asinino accompagnata di mondificarle procurino, con seguitare l'vso del siero per quattro, ò cin-

que giorni, poi adoprino il medesimo latte subito monto col suo calore naturale, cominciando d'once otto, e tratto tratto crescendo sino ad vna libra è mezza; auuertendosi però, che nelli corpi aridi, vna poca quantità nulla gioua, à quali sarà più profitteuole, il darcene nel cominciamento due libre per due ò trè giorni continoui, acciò il corpo vmetta, i Visceri rinfresca, e l'agrimonia del succo bilioso rintuzza, onde la natura il restante più ageuolmente abbraccia: la quantità deue giornalmente scemarsi sino ad once quindeci,

deci, ed in quella perseuerare
sino à giorni quaranta; e caso,
che osseruassero essere il suc-
co del pancrea anche lussu-
rioso, che possa ostare all'ope-
razione del latte, il reprimi-
no con darci vn'hora innanzi
il latte sette grani d'erugine
d'acciaio col sugo d'ascenso
in pillole spessato, e la sera
vn hora innanzi cena, diano
vna presa di magistero di cor-
no di ceruio in vn cuchiaio di
brodo ben disgrassato. E se
vi fosse dubbio, che il latte
qualche coagolo nello sto-
maco lasciasse, riparino à co-
tal scrupolo con pigliare
ogni otto giorni vna presa
 del-

della semplice polpa di cas-
sia, ò di acqua angelica, ò di
altro piaceuole leniente, e se
allo stomaco molestia reccas-
se, l'ongino col'olio del gran
Duca, ò di ascenso. Non
pransano che cinque hore
doppo hauer preso il latte,
perche vn lieue essercizio in-
nanzi pranso conuiene, sfu-
gino in quel tempo l'appli-
cazoni, le cure, e le passioni,
anzi si diuertiscano come
più porta il lor bel genio, si
ritirano, s'è possibile, nella
campagna in luogo ameno, e
verdegiante, oue si potrà pa-
scolare l'asinella co' la verdu-
ra, e nō essendoui cotal com-
mo-

modo, la nutricano il giorno con lattuca, endiuia, ſalice, zucche, e ſimili rifrigeranti, e la ſera d'orzo freſco ſi paſca, con ſtringerla, e ſtroppicarla due volte il giorno.

In tanto ſouuengaci lo che dice Galeno d'hauer guariti tanti Ipocondriaci col ſol bagno di acqua dolce, e con la dieta. Si che tre giorni prima di pigliar il latte, preparisi il bagno d'acqua dolce bollita con ſalice, malua, nimfea, foglie di Zucche, e pomi odoriferi con metterci alla fine la ſeſta parte di latte vaccino, nel quale tiepido entrano la ſera, reſtan-

doui vna mezz'hora, crescendo giornalmente sino ad vn' hora, e vsciti che saranno dall' bagno gli asciughino con metterli in vn letto polito, non persuadere, mà per facilitar solamente la traspirazione, vn hora doppò li nutrichino con vn buon brodo di capone, ò con vna minestrina d'orzo, ò di farro passato; bastarà il bagnarsi vinte volte in circa; Ad alcuni stimo più profitteuole in tempo estiuo di bagnarsi nell' acqua corrente del Dannubio, Feuere, ò d'altro lodeuol fiume, perche in quell' acque, che lontano scorrano vien trame-

stata

ſtata vn' infinità de corpicciuoli, di diuerſa natura, che poſſono cagionare ne corpi effetti incredibili.

Imperciòche trouo altreſi che agl'Ipocondriaci molto auantagioſa la mutazione dell' aria rieſca, che più rimedij in ſe contiene che la terra, e per tanto le fibre del ceruello fortifica, il ſugo neruoſo purifica, ed i fermenti tutti coi fluidi corregge: quinci le digeſtioni, ed egeſtioni s'agiuſtano.

In quanto alla Dieta, è neceſſaria l'aſtenenza di tutte quelle coſe, che poſſono inquietare l'animo, ed irrita-

re i fermenti, come sono la colera, i disgusti, le passioni, gli aromati, gli agli, le cipolle, l'acque vite, i vini potenti, il salsume, l'agrume, e le continuate aplicazioni, ò sia nelli studi, ò nello scriuere, ò nel giuoco, ò in altre cose seriose particolarmente dopo il pasto.

Il Vitto quanto più è semplice, tanto più fù lodeuole, poiche, dice Ippocrate. *Quemadmodum diuersi coqui rarò bonam culinam, ita & diuersi cibi raro bonam concoctionem faciunt.*

Il bere sia lo che trouano coll'vso essere più conforme al-

alla natura di ciaſcheduno, perche ogni ventricolo hà la ſua proprietà, come la terra, e però l'vno dell'acqua cruda, l'altro della cotta, il terzo del vino, il quarto della birra ſi contenta.

Procurino di ſcacciare i penſieri malinconici con godere, e Conuerſazioni giouiali, i diuertimenti oneſti; e l'aria aperta, ſia lor eſercizio moderato, sfugiano l'ozio, e la ſolitudine, e viuino lieti.

CAPITOLO VI.

Della Cura degli Accidenti Ipocondriaci.

AVVERTINO i Signori Ipocondriaci, che la Cura antecedente dell'Ipocondria, serua altresi à debellare i suoi Sintomi, che altro non sono, che frutti saluatici alla natura molesti, prodotti da vn arbore cattiuo, i quali non cascano se non maturi, e malageuolmente maturano, perche saluatici sono, e benche maturi calchino, tutta via ricacciano: Siche per impedire la

ri-

riproduzione di detti frutti,
bisogna toglier via l'arbore,
cioè l'Ipocondria che li produce, il quale non con vn
colpo, mà con iterati, e reiterati colpi taglialo cade.
Non si mettino donque in
testa i Signori Pazienti, che
stia nel podere de Medici il
leuar i Sintomi, e sradicare
la malattia à piacere: mà
deuano infallibilmente darsi
al credere, che si ricerca nè
Signori Pazienti, vna gran
costanza, e risoluzione per
ispugnare vna malattia, che
per molti anni auui possesso
ne corpi, e giamai resa abituale; poiche in questi casi
de-

ue rendersi la natural mistione, e proporzione alle parti che compongono i fluidi le glandole, i Visceri, le membrane, i nerui, e gli altri vasi; il che non si fà ne facilmente, nè presto. Stiino donque accorti in far ellezione d'vn Medico intelligente, esperto, ragioneuole, prudente, e da bene, ed à quello solo confidino la cura della loro salute; nè cerchino nelli medicamenti gran pompa, ò gran mescugli, nè si curino di mutar souente i rimedi, mà in pochi, e semplici di continouar molto si contentino.

Da medicamenti purganti,

ti, sudorifici, diuteretici, e saliuanti, gagliardi, e violenti, come da veleni se ne guardino, poiche cotali malattie al mio credere anno natura simile alla natura della Vipera. La Vipera è vn animale perfido è cattiuo, che col morso auellena, e coll' auellenare vccide; mà se la Vipera è lasciata viuere in pace senza esserne stuzzicata, non si auuenta mai per suo natural instinto nè a mordere, nè all' vccidere persona veruna: sfugiano per tanto cari Signori, quella razza di gente, che in poco tempo molto promettono,
al-

altrimenti da medesimi con belle parole, promesse grandi, e con tristi fatti restaranno ingannati.

Impercioche per ritornare al nostro proposito oltre la Cura generale assegnata per la malattia principale dell' Ipocõdria, ingeniamoci con tutta nostra possa di portare qualche sussidio a gli accidenti, che malmenano simili Pazienti con rimedi acconci, e sicuri per almeno non nuocere.

1 Al Dolore donque di testa pungitiuo succoriamo col'emulsioni fatte con semi di melone, di cotogni, e di co-

cocuzza con pignuoli, dissoluti in acqua di Nimfea, e di viole, aggraziate con acqua rosa, e zuccharo quanto basta, da bere nell'andare à letto. La mattina giouano i Sieri depurati, i brodi alterati, il cremor d'orzo, le polueri testacei, i dolcificanti con altri ingrossanti, e rifrigeranti. In qualche soggietto tal fiata portano molto sollieuo le mignate in tempo opportuno alle vene emoroidali applicate, hò sperimentato altresi profitteuoli le foglie di piantagine alla fronte, ed alli polsi alligate.

2. Al Dolore graue, e pesan-

ſante di teſta conferiſce l'eſercizio moderato, le ventoſe, e sfregolagioni con panni caldi, il mantenere libera la traſpirazione, con promouere l'orina, ed il ſudore con medicamenti diſcreti, e proporzionati, alli quali facilitaraſsi il paſſaggio, ſpicciando le prime ſtrade con vn lenitiuo famigliare.

3. Nella Vertigine, oltre quelle coſe, che purificano i fluidi, conuengono altreſi quelle che conſortano il genere neruoſo, come il gruogo del Sole, il Sale della Luna, la tintura d'Antimonio Diaforetico, la poluere del

Mar-

Marchese, chiamata *Puluis Marchionis*. O la seguente molto acconcia à cotali affetti. Pigli cinabro d'Antim. rettificato vn'ottaua *Fæculæ Pæoniæ* vno scrupolo, magistero di cranio vmano, d'auorio, dell'Onghia della gran bestia, di corno Ceruino, di Perle, sette grani per sorte, Bezoar occidentale mezzo scrupolo, orientale sette grani, foglie d'oro quattro; mischia in poluere da pigliarne sette grani in vn cucchiaro di acqua appropriata la mattina, e la sera prima d'andare à letto.

4. Alla debbolezza della me-

memoria conuengono l'isteſ-
ſi rimedij diſcritti per la Ver-
tigine, gioua altreſi ad alcu-
ni l'vſo della tintura, dell'er-
bathè, ò caffè, il tabaco in
poluere, ò maſticato, la car-
ne di vipera ſecca, ò il Reo-
barbaro maſticato, l'odorare
ſouente l'eſenza di roſe, delli
fiori di garofoli, di cedri, e
d'aranzi, mettendone ezian-
dio qualche goccia nell' ac-
qua per lauarſi le mani, e la
faccia la mattina ſubito leua-
ti; ſi ſeruino di quando in
quando del bagno alli piedi
fatto con decotto cefalico.

5. Al Bruſcior degli oc-
chi, conduce il bagnar i cigli,
e le

e le concauità degli occhi al di fuora con ſpirito di vino canforato, ò coll'acqua della Regina d'Ongheria, e per bagnare al di dentro il globo dell'occhio ſeruirà la ſeguente acqua. Pigli acqua di celidonio maggiore, d' eufragia, e di finocchio vn oncia per ſorte, ſpirito di vino rettificato due ottaue, zaffrano vno ſcrupolo, canfora due grani, zuccaro criſtalino vn ottaua, e mezza, miſchia.

Per bocca conuengono i rifrigeranti, dolcificanti, ed ingroſſanti.

6. Alla ſiccità di bocca, gioua il tenerci vn pezzetto

di

di cristallo di montagna, vn osso di brugna, spicchi d'a- rancie, di granati di mezzo sapore, il mangiare vna fet- ta di melone, e con acqua fresca scialaquarsi souente la bocca, e bere orzate, limo- nate, ò agro di cedro, sirop- pi d'acetosella, d'agresto, de' granati de' berberi, delle vi- sciole disfatte in quantità di acqua fresca, aggraziata con sughi de' limoncelli, d'agre- sto, e di granati.

7. Per la tosse secca ado- prino la mattina vn cucchiaro di zuccaro rosato, con vna tazza di succo d'orzo, ouero beuino del siero di latte ca-

pri-

prino, con sciroppo de pomi odoriferi; frà giorno pigliano vna, ò due volte del sugo di rape arrostite sotto la bragia alquanto edulcorato col Zuccharo candido, e la sera prima di andare à dormire, due cucchiari di cremor d'orzo, vn cucchiaro di sciroppo di papauero roscio, ò violaceo.

8. Per riparare al freddo delle parti estremi, che tal volta dura delle hore con molestia, è cosa alquanto difficile, perche concorrono ne'glandolette cutanee varie particelle di diuersa natura, agre, salse, ed acide, a' quali

s'vniscono altresi le nitrose dell'aria, quinci s'abbracciano, s'intrecciano, ed insieme si fermentano, con pugnere, ed irritare le parti, e cagionare sentimenti molesti, qual mouimento irritatiuo, e fermentatiuo dura più, e meno secondo la quantità, e qualità delle sudette particelle: con tutto ciò per ostare à cotali mouimenti conferiscono tutte quelle cose dittate nella cura dell'istessa Ipocondria per correggere l'agro, l'acido, ed il salso souerchio de sughi, oltre i quali, fà mestieri conseruare il corpo lubrico, aprire i pori, e promo-
uere

ere la traſpiratione. Pro-
urino donque che ſi faccia-
io più fiate le sfregagioni,
con applicare quãtità di ven-
tofe per tutt'il longo del doſ-
ſo, e delle coſcie, poi l'ongino
tutto, eziandio la ſpinal mi-
dolla, e piante delli piedi col-
a ſeguẽte coſa tiepida; piglia
caſtore vn'ottaua, muſcio due
grani, ſi diſſoluino in vna
mezz'oncia della tintura di
ſale di tartaro, ſi paſſino per
ſetaccio, e s'agiunga vn'otta-
ua di olio di ſcorpione, e ſi
miſchia per l'onzione. A chi
diſagradda l'odore del mu-
ſchio, lo laſcia, e in vece di
quello, ci mettino due gozzie

di spirito espresso della scor-
za di cedro, e dopò l'onzione
li diano cinque grani del vero
sale volatile di tartaro, ò di
vipera, ò di corno di ceruio,
in acqua di brionia, ò *prophi-
lactica Sij vij delle Boe*: il che
apre i pori, promoue l'esala-
zioni, e tal volta il Sudore, pu-
rifica il succo nerueo, dissipa
le particelle peregrine, e for-
tifica gl'istessi nerui: trouo al-
tresì molto à proposito per
simili affetti l'vso della scorza
di china china, pigliandone
subito che comincia il freddo
mezz'ottaua, due scrupoli,
ouero vn'ottaua in mezzo bic-
chiero di buon vino, rimedio
al

al certo ben proprio, ed ac-
concio à reprimere i ſudetti
mouimenti, à pacificare i fer-
menti, ed à reſtituire il tuono
alle Viſcere.

Alla ſpinal midolla, ed alle
piante delli piedi gioua la ſe-
guente onzione. Pigli olio di
lumbrici terreſtri, d'iper:con
due ottaue per ſorte, olio ca-
momelino ſei ottaue, olio
volpino tre ottaue, olio di ſal-
uia ſtillato due goccie, miſ-
chia per ongere.

All' Ipocondri elleuati, &
alla milza gonfiata conferiſ-
cono i fomenti fatti con dico-
zione de lupoli, cichorea fu-
maria, capeluenere, e lingua

ceruina bolliti in acque, ed aceto d'applicarsi con spogna all'ipocondrio sinistro, e per bocca i diuretici temperati, come il sal prunella, di tamarisco d'artemigia, e di frassino, gli occhi de gambari, la poluere de millepedi; il spirito di sale dolcificato, il spirito de tribus, la mistura antipocondriaca del Zuuelfero, &c.

10. Ai Gonfiamenti di stomaco, ed Indigestioni conuienne il spirito di nitro dolcificato, l'esenza, e'l sale d'ascenso, la poluere digestiua del *Birchamanni*, la poluere chachettica del Zuuelfero, e

del

del Quercetano,ò la ſeguente da me più volte cō buon ſucceſſo ſperimentata. Pigli cremor di tartaro mezz'ottaua, ſal d'aſcenſo, di ſumaria vno ſcrupolo per ſorte, fecola di brionia mezzo ſcrupolo, gruogo di marte aperitiuo ſette grani, Magiſtero di michiocanna, e di corno di Ceruio quindici grani per ſorte miſchia in poluere, e per cinque doſi da pigliare nel brodo,ò nel ſiero, ò nella birra la mattina, cō far quattro paſſi.

Per diſſipare, e riparare i flati conuengono tutte quelle coſe, che il volgo ſtima producitori de flati come il ſiero

 chia-

chiarificato, le orzate, l'acqua di nuocera, il vino di granati, de cotogni, i sciroppi de berberi, di rouo montano, il fior di nitro, ed altri dolcificanti, e rifrigeranti, all'incontro tutte quelle cose, che il volgo crede correttiue de flati, come aromati, ed altri calefacienti per il più maggiormente fomentano, ed eccitano i flati, ed i venti. Parlo però de flati provano i Signori Ipocōdriaci, e per il più, perche anco i calefacienti tal volta scacciando i flati portano sollieuo; mà di rado; e se volemo ben esaminare la lor origine, trouaremo, che cotal solieuo
non

non ſia che momentaneo. Impercioche ſe i flati ne Signori Ipocondriaci ſono prodotti d'vn ſconcerto de ſughi fermentizij, che nel duodeno malamente fermentati bollono, e da coteſto bollore le particelle volanti, in parte verſo lo ſtomaco s'inalzano, ed in parte ne parti allo ſtomaco proſſimane inſinuanſi, recando affezioni moleſte, come ventoſità, e rutti. Siche ſe i flati da corpicciuoli volanti ſono eccitati, conuien fiſſarli, poiche fiſſati non ſaranno sì moleſti alla natura, e per fiſſarli, e ſtiparli ci vogliono rifrigeranti, ed ingroſſan-

ti, adonque i rifrigeranti sono correttori, e non producitori de flati, all'incontro è ben vero, che gli aromati tal fiata dissipano i venti, mà sdegnano, sconcertano eziandio i sughi fermentizij, e rendonli più scorretti, e più valeuoli à produrre venti, e flati, il che molti Sig. senza dubio con detrimento notabile della lor salute l'haurāno sperimētato.

Mi ramento molto bene, d'esser stato vna volta all'improuiso malamente assalito, ed angosciato da flati, senza saper d'hauerci data altr'occasione, che per essermi in me stesso alquanto alterato. Mi

cu-

curai con sodisfar all'apetito
strabocheuole, che la natura
haueua di bere, con pigliare
quantità di acqua fresca ag-
graziata con il vino de gra-
nati, e sciroppo di rouo mon-
tano, che i venti, cioè i cor-
picciuoli volanti ben tosto
frenò, ed in licori stipò, che
gialli per da basso con bru-
sciore vscirono, e da ogni
molestia libero mi lasciarno.

Il medemo auenne ad vn
Cauagliere gracile, attiuo, e
di statura grande, il quale tre
giorni, e tre notte trauagliato
da dolori colici, e da varj me-
dicamenti, non potè per vn
momento chiudere gli occhi,

e si sarebbe anche contenta-to di sofferire d'auantaggio cotali tormenti, se pure non l'hauessero maggiormente cruciato, ed afflitto colla sete, hauendogli proibito il bere sotto pena di peccato mortale, dal quale venendo io chiamato gli significai lo che à me era arriuato, quinci appena in quattro parole hebbe proferito il fatto, che capì l'intentione, e tutto ansciato, disse, Caro Signore, per non differir l'aiuto, mi farà il simile effetto l'acqua sola? mi lascia bere; ed io senza scrupolo nisuno glie lo concesse, che beuesse dell'acqua naturalmente

mente fredda à piacere, colla quale immediatamente ammorzò la sete eccessiua, e placò i dolori, mà gli restò il ventre alquanto gonfio, per il che gli fece applicare vn cristeo di latte, col quale vscì quantità di materia fluida, gialla, e mordace, che l'orificio dell'intestino retto rosicò, ed infiammò, al che fù rimediato con le pezze nel latte tepido bagnate, ed alla parte applicate, con che il Cauagliere restò totalmente guarito, e sodisfatto.

11. Alla stitichezza di corpo portano sollieuo i cristei domestici fatti con dicozioni

emollienti, fieri, brodi, ò suc-
co d'orzo, zuccaro rosso, ò
rossi d'vuouo: à primo pasto
beuino vna buona tazza di
brodo bollito colle foglie te-
neri di malua, ò si seruino del-
la seguente poluere. Pigli sa-
le d'Ascenso, di fumaria, di
cichorea mezz'ottaua per
sorte, cremor di tartaro vn'
ottaua, magistero di mischio
canna, mezzo scrupolo, pol-
uere cachettica del Zuuelfer
doi scrupoli spezie diamarga-
riton fredde, Magistero d'a-
uorio doi scrupoli per sorte:
mischia in poluere per cin-
que dosi da pigliar la mattina
nel sudetto brodo maluato:
ouer

ouer piglino innanzi pranſo, ò innanzi cena due ottaue della ſimpliciſſima polpa di caſſia all'hor eſtrata.

E' notabile, che in quei ſoggetti, ne' quali l'acido eſorbitante, e luſſurioſo predomina, ſciogliono lor il corpo quelle coſe, che in altri riſtringono come l' vuoua toſta, le caſtagne, i neſpoli, i ſorbi, le rape, le lumache, il magiſtero di Corno ceruino, la terra ſigillata, e ſimili, e ciò auuenga non ſenza ragione, poiche il Corno di ceruio preparato, e quell'altre coſe mentouate imbeuano l'acido ſouerchio dello ſtomaco, e di

là

là passando agl'intestini, con-
temperano, e rintuzzano l'a-
cido lussurioso, che dal cana-
letto virsungo nel duodeno
trapella, il quale rintuzzato si
fermenta col succo billioso,
ed insieme si precipitano,
quinci stimolano le fibre de-
gl'intestini, e promouono le
euacuazioni.

12. Nelle Palpitazioni, e
dibattimenti di cuore ado-
prino i cordiali temperati,
come la cōfezione di Alcher-
mes, di Giacinto smaragdina,
Il Giuleppe gemmato, e per-
lato, la tintura di coralli, il
Sale delle Perle, i frammenti
pretiosi, il Rubeo Panonico,
le

le ſpezie di gemme fredde,
con qualche grano di Bezoar
occidentale, ed vnicorno foſ-
ſile, l'Agro di cedro con vna
goccia di ſpirito eſpreſſo dal-
le ſue ſcorze, ed altri di ſimile
natura. Souuengaci però, che
più fiate cotali Dibattimenti
da particelle ſulfuree, nel fe-
gato non ſeparate, cagionati
ſi rauuiſano, poiche le ſudet-
te particelle per la lor ſiniſtra
configurazione, non entrano
nei rami del canaletto colido-
co, per eſſer traſmeſſe fuora
nel duodeno, mà eſaltate s'in-
ſinuano per le bocucce delle
vene, vanno al cuore, & af-
fliggono le di lui fibre neruo-
ſe,

se, eccitando i sudetti effetti; quinci in tal caso si ricercano quelle cose, che frenano, e reprimono i corpicelli sulfurei mordaci, come i sieri, le lattate, l'orzate, i sughi d'erbe rifrigeranti, e simili, con astenersi da tutte quelle cose, che ci riscaldano.

13. Alli dolori Articolari conferiscono tutti quei rimedij, che correggono la souerchia acidità, e souerchia salsedine de fluidi, e le parti corroborano, i quali nella cura dell'Ipocondria istessa furno ramentati. Il modo di valersene spettarà al giudicio dell Perito, perche le costituzioni

dei

dei Suggetti, e gli affetti dei
malori sono diuersi, e variano
di molto le materie produt-
trici di simili affetti. Siche
il Medico premuroso della
salute del Prossimo, dee pon-
derare molte cose innanzi di
dar mano à medicamenti, ac-
cioche non ne segua alcun si-
nistro auenimento. Imper-
cioche, mi marauiglio, tro-
uar chi si faccia credere di vo-
ler guarire simili dolori, con
sudori, e con stuffe, e tal fiata
ardisca eziandio dar mano al-
la saliuazione procurata per
via del Mercurio, risoluzioni
veramente scabrose, e preci-
pitose, che i sfortunati met-
tono

tono al cimento di perdere la ſalute, e di diuentar ſtruppiati affatto, come n'auemo viſti parecchi eſempij, ed anche oggidì ſe ne trouano di molti, che anno ſofferto, e ſoffrono mille malanni per cure sì ſconce, e sì inconueuienti à cotali affetti.

Il Signore illumina dunque cotal razza di gente, acciò non più tormentino i poueri tribulati, l'anime loro non aggrauino, e sì nobil Profeſſione non auuiliſchino.

S'aſtenghino da tante onzioni, e da tanti ingraſſamenti, che dal volgo, e da paſſauolanti ſenza fine li veranno

ſog-

soggeriti. Si contentino di tenere le parti indolite moderatamente calde, il corpo lubrico, e di sofferire qualche molestia con Patienza.

Delle Ostruzioni.

14. INgeneransi eziandio ne' Corpi degl' Ipocondriaci varie ostruzioni, stante che delli sughi fermentizij sconci, guastansi le concozioni, e molte sostanze escrementizie adunanci, che non solo le rughe, e le picciole glandolette dello stomaco, e del longo canale, degl' intestini ingõbiano, mà s'infe-

feriscono altresì ne'vasi rossi
e circolando coi fluidi, conta
minano le glandole del me
senterio, del fegato, della
borsetta del fiele, e delli suoi
canali, del Pancrea, e del ca
nal virsongo, le cauità della
milza, e d'altre, le glandole
delle reni, e del ceruello, re
cando stagnamenti diuersi
con far crescere dette parti
di mole, ed impedire le sepa
razioni, e l'egestioni naturali.

Da cotali ostruzioni, ne
nascono mille accidenti Ipo
condriaci, dalli quali ne fanno
no singolar menzione Ippo
crate, e Galeno, che malage
uolmente si spegnono, se pri

in-

nanzi non vengono essi
agnamenti, ed ostruzioni
adicati, il che nè presto, nè
leggieri può farsi; auuegna
ne da Periti più accorti la
ura amministrata sia, e quã-
o più inuecchiate, e dalle
rime vie remote sono, tanto
iù longa, e più malageuole
cura riesce, non essendo ra-
ioneuole, ne d'homo saggio
nuestirle con medicamenti
iolenti, come alcuni Para-
olani, e Menzonieri danno
d intendere à Creduli di vo-
r in vn giorno guarirli colli
oro ellebori, ed antimonij
ascherati, colli quali met-
ono i meschini à rischio di
per-

perdere per sempre la salute, facendoli recare più bone, che cattiue sostanze, con abbattere le forze, sdegnar maggiormente i fermenti, ed essacerbare gl'escrementi stagnanti.

E' donque di mestieri, che i Signori Ipocondriaci non solo stijno cauti, e prudenti in considerar bene, à chi la loro pelle fidano, mà deuono altresi mostrarsi risoluti, e costanti in voler più tosto continuar molto nell' vso de medicamenti piaceuoli, e sicuri, che con mezzi rischiosi la propria salute in brieue precipitare.

Si-

Siche per sradicare cotali
struzioni con buon ordine,
con piaceuolezza si proce-
da con spiare, le prime strade
con vn leniente proporzio-
nato, ò col seguente Apoze-
ma. Pigli Tamarindi, cassia
cacciata fuora dalle fistole,
mà non passata per setaccio
due once per sorte, senna ca-
pata vn oncia, sal di tartaro
vn ottaua, corriandoli prepa-
rati due ottaue, radica di ci-
chorea, e di gramigna vn on-
cia, fiori di boragine vn ma-
nipolo, s'infondino, e si bolli-
no secondo l'arte in siero di
latte caprino quanto basta,
che resta vna libra, e mezza,

si coli, e vi dissolui quattr'on-
ce di manna, sciroppi di po-
mi solutiuo, e di succo d'aran-
zi due once per sorte, chiari-
ficasi col bianco dell'vuouo,
e si cola, aggiungēdoui mezz'
oncia d'acqua di fior di ce-
dro, se ne faccino tre parti
vguali da pigliare per tre
mattine successiue, ò alterna-
tiue, secondo che le forze, e
l'operazioni richiederanno;
beuendoui vn hora, e mezza
doppò due libre di siero: col
quale digerite che saranno le
materie più grosse, deuono le
restanti acide, ò salse alle par-
ti più aderenti, ramolirsi, li-
quefarsi, e dolcificarsi colli
se-

ſeguenti, ò ſimili rimedij. Pigli conſerua di fior di boragine, di roſe ſilueſtri due once per ſorte, agro di cedro vna oncia, perle poluerizate vno ſcrupolo, occhi de gambari tre ottaue, magiſtero d'auorio quattro ſcrupoli, Sciroppo di Mellappia quanto baſta, ſe ne faccia elettuario molle, del quale ne piglia vn mezzo cucchiaio la mattina, e la ſera cinque hore innanzi, e cinque hore doppo il paſto, beuendoui ſei once del ſeguẽte, ò d'altro ſimile Apozema.

Pigli radica di gramigna once quattro, di ſcorzonera, di bugloſso, due once per ſor-

te, radica d'eringio once tre, foglie di lingua ceruina, di boragine, di buglosso, di pimpinella, di capeluenere, con raschitura d'auorio vn manipolo per so te, Fiori di boragine, di prima vera mezzo manipolo per sorte, si bolla nel siero di latte quanto basta, che resta quattro libre, si cola, e nella collatura chiara s'aggiunga sciroppi de pomi, di rouo ideo, di succo di cedro due once per sorte, si chiarifica col bianco del vuouo, e ci mettino vna mezza oncia di acqua di fior di cedro, e ne faccino Apozema in vece dell'Apozema si va glia-

gliano della tintura di ſiero del Quercetano, col ſugo de pomi odoriferi da cõtinuarſi ſino che dura l'elettuario, e durante l'vſo di cotal elettuario pigli ogni ſette giorni vna preſa di fior di caſſia freſca, per digerire ſucceſſiuamente le materie preparati. Poi trouãdoſi in luogo, ed in tempo che ſcaturiſcono delle acidole proporzinate al male, e alla coſtituzione del Paziente, e che il Paziente le poſſa ageuolmente ſofferire, ſe ne ſeruino per dieci, ò dodeci giorni, pigliandole la prima, ed vltima volta col Sciroppo aureo, ouero de fiori di per-
 ſico,

ſico, e l'altri giorni con due once di ſciroppo delle cinque radiche, e mezzo ſcrupolo ſale di petroſellino. Doppò paſſiamo all'vſo dell'acciaio, del quale ſe ne formano molte compoſizioni, mà io hò eſperimentato molto profitteuoli le ſeguenti pillole. Pigli magiſtero di marte del Menſicht preparato col ſugo d'acetoſela, vn oncia occhi de gambari, tre ottaue ſpecie *Diarrhodon Abbatis*, Sale di aſcenſo vn ottaua per ſorte, magiſtero di mechiocanna vno ſcrupolo, Sciroppo de pomi quanto baſta, ſi ſtipino in vna maſſa per formarne

pil-

pillole, da pigliarne noue per mattina, con vna buona beuuta di siero di latte d'asina, ò di capra, l'vso de quali deue continuarsi per trenta, ò quaranta giorni secondo il bisogno, ed ogni otto giorni si vaglia della cassia come sopra. Alla perfine, chiuderà cura col latte d'asina, e con il bagno di acqua dolce, e ne restarà il Paziente pienamente cõsolato, purche s'astenga dagli ecessi in ogni genere, e si tēga ad vna Dieta regolata.

De' Dolori Isterici, ò Madricarij.

15. Sogliono altresi le Signore Donne, che all' Ipo-

condria sono sottoposte, esser souente trauagliate dagli affetti isterici, ò come il volgo suol dire, dal male di madre, a segno tale, che ogni tanto si lagnano, che li vada alla testa, e loro cagiona dolori acuti, e moti vertiginosi, ò che al collo s'aporta come volesse strãgolarle, ò che verso lo stomaco, e verso il cuore s'inalza, e mille angoscie, e sueni-menti le apporta, e se vno fianco inalzato veggiono, esser colà scorsa la madre, infallibilmente diuisano; quasi che la matrice qualche spirito volante, ò pulce fosse, che hor quà, hor là, di scorrer gli venisse permesso. An-

Anzi le Signore attempate, che le sei, e sette Croci giã̃mai anno passato, e nel numero delle Vecchie nõ vorrebbero esser annumerate: per far credere al Mondo, che la lor natura sia anche vigorosa, e viuace, anno appõto per gloria in qual si voglia lor indispositione d'incolparne la madre; anzi il Medico notomico, il quale, con escludere la madre, come la ragione richiede ad altre sostanze, la cagione delle lor afflizioni vuol attribuire, per ignorante, ed inesperto negli affetti delle Donne il credono; quinci per non perdere appò di

esse il concetto, bisogna compatirle, adularle, e nella lor erronea opinione lasciarle, operando tutta via con la ragione per solleuarle.

Che la matrice, ò l'vtero d'vn luogo all'altro non vola, ce l'impara la di lui notomica struttura, essendo l' vtero vn corpo situato nella parte più bassa del vẽtre, frà l'intestino retto, e la vescica, cioè frà il sterco, e l'orina, della figura d'vn pero, nella cui cauità appena ci cape vn' vuouo di piccione; più picciuolo, e più sottile si rauuisa nelle Virginelle, che ancor non hanno visto il lor fiore, che in quelle,

le, che con li ſuoi fiori ador-
nate ſi trouano, mà in quelle,
che più fiate anno concepito,
e partorito, più grande, e più
denſo ſi ſcorge; all'incontro,
nelle Vecchie, picciuolo ru-
goſo, e denſo s'oſſerua. Vien
compoſto da membrane ru-
goſe, ſpognoſe, e glandoloſe,
da fibre neruoſe, e carnoſe,
d'arterie, vene, vaſi limfatici,
e da nerui. L'Arterie, e le ve-
ne vterine dalli rami della ve-
na caua, e dell Arteria Aorta
ipogaſtrici, ed emoroidali
prouengono. I nerui ſono ra-
mi deriuati da quelli che na-
ſcono dall'oſſo ſacro, e dalla
ſeſta coniugagione, s'inſeri-

ſcono nella parte inferiore dell'vtero, nella vagina, e nell'altre parti vergognoſe, per eccitare maggiormente l'appetito ſenſuale. Nella parte ſuperiore, ouer nel fõdo dell'vtero pochi ſe ne rauuiſano, e quelli intrecciati à guiſa d'vna reticella appariſcono nelli teſticoli, ouero vuouarij oſſeruaſi vna quantità conſiderabile de rami neruoſi, che deriuano dal faſcio grande del miſenterio, dal neruo inferiore dell'abdome, e dalli nerui intercoſtali, che nella lor ſoſtanza s'inſeriſcono. Il fondo dall'vtero ſtà libero, accioche nella grauidanza poſ-

posſa dilatarſi, ed inalzarſi ſi-
no all'vmbellco, ed oltre, ſe-
condo richiede il biſogno, nè
perciò la dilui ſoſtanza mag-
giormente s'aſottiglia, come
i Priſci credeano, mà più to-
ſto s'ingroſſa mentre i fluidi
in maggior quantità vi con-
corrono, con li quali irrigan-
doſi, ed inzuppandoſi le di lui
glandole ſpognoſe, come vna
ſpogna creſce di mole, e s'in-
groſſa. Per altro trouaſi l'v-
tero con quattro validi liga-
menti ben aſſodato, ed aſſicu-
rato; delli quali doi ſono mē-
branoſi, e larghi, ſimili alle
ali d'vn pipiſtello, i quali in-
uolgono li vuouari con ſuoi
 vaſi,

vasi, s'intrecciano per via delle sue fibre, colle trombe fallopiane, e s'inferiscono lateralmente nell'vtero.

Veggonsi l'vuoua della grãdezza d'vn grano di peppe inuestiti da due pellicelle, che in se contengono vna sostanza glutinosa, che alli ditti s'appizica, e mettendola all fuoco, come il bianco dell vuoua s'indurisce, poiche cotali vuoui col mouimento libidinoso, dal vuouario nelle bocche delle trombe vengono trasmessi, e nell'vtero per la generazione de posti. I sudetti doi ligamenti dalli muscoli dei lombi si formano,

ter-

terminando con le trombe
fallopiane nell' vtero, dalli
quali per maggior fortezza
vien egli ligato all'offa ilia: si
osseruano altresì cotali liga-
menti molli, e stensibili, e ten-
gono l'vtero nell'equilibrio,
acciò nō vacilla. Gl'altri due
ligamenti sono rotondi, rosci,
e muscolosi, quali dal fondo
dell'vtero scaturiscono, e frà
le membrane del peritoneo
verso l'inguinaglia trapassan-
do in sottilissimi filamenti al-
largati nel glitoride s'impiā-
tano. Il glitoride chiamato
da natomici in idioma greco
Latino tentigo Clitoris, è vn
corpicciuolo simile al capa-
rel-

rello delle poppe delle Donne, ſituato nella parte ſuperiore della feſſura, oue le ninfe s'vniſcono, ſtuzzicato, eccita la libidine, perilche à ſimilitudine vien altreſi chiamato *penis muliebris* Quinci le Donne, dalli vomini più libidinoſe ſi diuiſano, & il cõnobbe l'iſteſſo Ippocrate, come appariſce dalle ſeguenti parole, *de nat. mul.* oue dice *Attamen ſemper opus habet mulier moderatore, habet enim à natura in ſe laſciuiam, quæ niſi quotidie reſcetur velut arbores, in materiæ multæ effuſionem exuberant.*

La bocca dell'vtero, ouero il

l collo interno ſtà talmente
chiuſo, che appena vna pon-
a di ſpila c'entra, non am-
mettendo, che le parti più vo-
anti del ſeme maſculino, mé-
re le parti più groſſe per la
uaina ſi mettono fuora; la
uaina, e il collo dell' vtero
ſteriore, che arriua ſino alla
eſſura frà il collo della veſci-
a, e l'inteſtino retto, che per
ia de muſcoli, fibre, e mem-
rane a l'oſſo ſacro, & a l'oſſo
el cugno vien ligata, la cui
oſtanza al difuora è carnoſa,
muſcoloſa, al didentro ru-
oſa, ſpognoſa, e mẽbranoſa,
cconcia à riceuere il mẽbro
irile, & à mãdar fuora i fiori,
d il feto. Per-

Pertanto già che veggiamo dalla costruttura dell'vtero ben alligato à parti salde, non poter dipartirsi dal suo sito naturale, fà mestiere d'instigare d'onde prouenghino cotali dolori isterici, ò madricali; il che saggiamente il dichiara il dottissimo Vuilisio, che stima cotali dolori altro non essere, che conuulsioni de nerui, irritati da corpicciuoli perregrini, e mordaci, i quali irritamenti, ed afflizioni per il più nella testa si fanno, quando i capelli delli nerui da particelle acute, e pugnerecce vengono puncicati, ed irritati, quinci i nerui conuulsi ver-

so

ſo il lor principio ſi ritirano,
e nella faccia,nelle mani, ed
in altre parti del corpo, varij
mouimenti eccitano.

Auegne altreſi,che tal fiata
da particelle mordaci ſono
ſtuzzicati, e punti i nerui di-
ramati nelle parti del ceruel-
lo lontane, come nella milza,
nello ſtomaco, nel torace,nel
miſenterio, e nell'vtero.

Ingeneranſi cotali corpic-
ciuoli irritanti da moti ripen-
tini d'animo,di colera,di pau-
ra,ò d'altre malinconiche im-
preſſioni, coli quali s'altera,e
tralignaſi il ſucco neruoſo, e
dalla ſua natura dolce, e bal-
ſamica in acido, ſalſo, ò in al-
tri

tri sapori cangiato, i neru
morde, e punge, souenti fiat
però trouansi detti corpiccii
uoli tramischiati colli fluid
rossi, che dalle arterie alli ner
ui vengono compartiti, anz
tal volta nell'vtero, nelli testi
coli, nelle trombe, ò ne' liga
menti inseriti, ed intratenu
s'osseruano; che le fibre ner
uose in quelle parti impiant
te rosicogiando, afflizioni cō
uulsiue producono, e le M
schine à cimenti pericolosi r
ducono. Siche per souueni
à cotali sintomi, oltre la cur
assignata all'Ipocondria, &
all'ostruzioni, richieggon
eziandio i suoi medicamen

ac-

cconci,ed appropriati sì interni,
ne esterni,& essendo il male nel-
vtero, ò nelle parti prossimane
ogni tutt'il ventre inferiore con
lio di castoro, di assa fetida di
ıta,e simili, ouer s'applichi all'
mbelico il seguente empiastro.
igli galbano,e castoro mezz' on-
a per sorte, si dissoluino cō spi-
to di vino, si passino per setac-
o,e s'agiugni tre ottaue di taca-
aca, e se ne faccia empiastro
adricale: altrimenti s'applichi
le nare robbe puzzolenti come
orame vecchio, carta, paglia,
enne di pernici, ò solferoli bru-
iati, tenghino sotto le narici
lI'assa fetida,e dell'olio di suc-
no. Giouano altresi gl'empia-
i isterici applicati alle piante
lli piedi, le ventose,e sfregola-
oni fatte colle mani onte d'olio
ruta, e di scorpione alle parti
in-

inferiori, i cristei fatti con spezi
carminatiue coll'herba madric:
ria, e brionia, dissoluendoui v
oncia di elettuario di diacatto:
cone, e mezz'oncia di olio di r
ta, e se con simili rimedij non
suegliano, si vagliano delli Ste
nutari secondo l'autorità d' Ip
crate, che all'Aforismo 35. sec.
dice. *Mulieri, quæ hystericis mo*
statur, aut difficulter parit, superu
niens sternutatio bonum.

Per bocca conuengono tut
quelle cose ch'anno parti vola
acconce à correggere, e dissipa
le particelle irritanti, ed à corr
borare il genere neruoso, com
sono l'acque isterice, antepilet
ce, di ruta, di peonia brionia,
lumache, di lumbrici, i spiriti
foligine, di corno ceruino, d'o
na, di castoro, di cerase nere,
sale volante di vipera, di tarta
d'o-

orina, e di corno di ceruio, con
tre tinture, essenze, e polueri
asmodice, & antepilettice.
Per preseruarsene piglino vn
cia della radica di brionia ca-
ta a suo tempo, faccianla bol-
e nel vino, e la sera innanzi di
dare a letto ne beuino vn bic-
iere, ò vero si vagliano delle se-
enti pillole. Pigli fecola di
ionia, sal di marte due scrupoli
r sorte, castoro vno scrupolo,
rato di genziana, trocisci di
rra mezzo scrupolo per sorte,
mma galbano vn ottaua, magi-
ro di tartaro solutiuo liquido
anto basta, mischia in pillolet-
delle quali se ne diano dieci
hora innanzi cena, vna, ò due
te la settimana. In tanto non
ciano l'vso de medicamenti
acconci a sradicare il male
ncipale, leuando tutti quelli
osta-

ostacoli, che contribuiscono al
generazione di cotali sintomi..

Che molte Donne a soffri
gli odori non siino valeuoli, a
matrice la colpa, come esse di
sano, non si deue attribuire,
bensi alla debolezza di testa,
al genere neruoso, auendo altr
simili donne vn sangue alquan
sottile, e sulfureo, che colle pa
ticelle volanti delle cose odor
re, venendo agitato, i filame
neruosi, e membranosi afflige
dolori di capo, ò suenimenti
giona, il che auuiene eziandio
tali, e quali vomini di simil co
tuzione, quinci souente senza
gione la madre n'incolpano; m
Padre, come il comunal prou
bio insegna, in tal caso può p
tare verun'agiuto, anzi parech
doppo auer conosciuto il Pad
cotali accidenti anno esperim

tati:

ti ſtiino donque le Signore ac-
orte, e prudenti, nè delle vane
ance delle vecchierelle laſcia-
o deuiare, mà in caſo di biſogno
er mezzi opportuni da Periti
corrano.

Della Febbre Ipocondriaca.

ALle volte ſoruiene à Signo-
ri Ipocondriaci vn calor
ebbrile cagionato da diſguſti,
aſſioni d'animo, dalla colera, ò
'altri eccesſi, ſtante che cotali
ouimenti ſproporzionati, le
aterie eſcrementizie negl'Ipo-
ondri riposte, ad vno bollore in-
tano, e fanno bollire gl'iſtesſi
uidi, recando ſentimento di ſo-
erchio calore per tutt'il corpo.
In tal caſo conuiene ſcemare
ſudette materie moſſe con
ezz'oncia di casſia, e di elettua-
rio

rio di Tamarindi, con beuen
vna mezza mossa di siero, poss
se le forze il permettono, e m
vi sia cosa in contrario, si miti
il bollore dei fluidi con vn picc
salasso, e le materie restanti, c
brodi alterati, sieri dipurati,
emulsioni, si contemperano,
contemperate con qualche
niente benigno si ripurghino, c
insieme colla tranquillità d
Animo, ed vna Dieta moderat
buon porto si riduranno.

IL FINE.

V. D. Franciscus Aloysius Barelli Pœ
pro Eminentissimo, & Reuerend
D. D. Iacobo Cardinali Boncom
gno Archiep. Bonon. & Principe.

Io. Hieronymus Sbaragli Sanctissi
Inquisitionis Reuisor ordinarius le
& admitti posse censuit.

Stante prædicta Attestatione
Reimprimatur.

Vicarius Generalis S. Officij Bonon